



La legittimazione per la richiesta risarcitoria iure successionis

Descrizione

I ricorrenti lamentavano la??erronea valutazione, operata dalla Corte di Appello, con riferimento alla loro legittimazione attiva riguardo alla domanda di risarcimento avanzata iure hereditatis in relazione alla posizione del padre del lavoratore deceduto. Ed invero la corte territoriale rilevando che â??fondatamenteâ?• il primo giudice aveva â??escluso la sufficienza sul punto della produzione di â?¦ certificazione tradotta di morte di II. (sic) Ir. e dichiarazione di chiamati allâ??eredità â??, in quanto â??la delazione che segue lâ??apertura della successione, pur rappresentandone un presupposto, non Ã" di per sé sola sufficiente allâ??acquisto della qualitÃ di erede, essendo a tale effetto necessaria anche, da parte del chiamato, lâ??accettazione, mediante â??aditioâ?• oppure per effetto di â??pro herede gestioâ?•â??, non potendosi ciò presumere â??dalla mera chiamata allâ??eredità â??, lâ??esercizio di unâ??azione risarcitoria â?? e guindi anche il rilascio della relativa procura â?? non integrando un atto implicante la volontà di accettare lâ??eredità in quanto non rientrante fra gli atti di cui allâ??articolo 477 c.c. Corrisponde al contenuto della??articolo 477 c.c. la mancata inclusione, tra gli atti che importano accettazione dellâ??ereditÃ, di unâ??azione giudiziale, a ciÃ2 essendo circoscritti la donazione, la vendita o la cessione dei diritti di successione a un estraneo o a tutti gli altri chiamati o ad alcuni dei chiamati.

La Corte di Cassazione (sentenza dd. 11 marzo 2025 n. 6499) rileva correttamente che i ricorrenti invocavano il realt la??articolo 476 c.c., che regola in generale la??accettazione tacita (e non la??art. 477 c.c.), che si verifica a??quando il chiamato alla??eredit compie un atto che presuppone necessariamente la sua volont di accettare e che non avrebbe il diritto di fare se non nella qualit di eredea??.

In particolare il Collegio afferma che: â??la non massimata Cass. sez. 3, ord. 11 gennaio 2021 n. 210 afferma nella sua motivazione: â??nel caso di azione proposta da un soggetto che si qualifichi erede in virtù di un determinato rapporto parentale o di coniugio, la produzione del **certificato dello stato di famiglia** è idonea a dimostrare lâ??allegata relazione familiare e, dunque, la qualità di soggetto che deve ritenersi chiamato allâ??ereditÃ, ma non anche la qualità di erede, posto che essa deriva dallâ??accettazione espressa o tacita, non evincibile dal certificato; tuttavia,



tale produzione, unitamente alla allegazione della qualitA di erede, costituisce una presunzione iuris tantum della??intervenuta accettazione tacita della??ereditA , atteso che lâ??esercizio dellâ??azione giudiziale da parte di un soggetto che si deve considerare chiamato allâ??ereditÃ, e che si proclami erede, va considerato come atto espressivo di siffatta accettazione e, quindi, Ã" idoneo a considerare dimostrata la qualità di erede (Cass. 26/06/2018, n. 16814)a? • Questa giurisprudenza (Cass. sez. 3, ord. 26 giugno 2018 n. 16814) trova in effetti sostegno e conferma in una serie di ulteriori arresti per fattispecie identiche (esercizio di azione) o analoghe (riassunzione del giudizio interrotto per il decesso del de cuius), precedenti â?? come, tra i più prossimi, Cass. sez. 2, ord. 6 giugno 2018 n. 14499, Cass. sez. 2, ord. 24 aprile 2018 n. 10060, Cass. sez. 3, 1 luglio 2005 n. 14081 â?? e di conferma successiva â?? come la recentissima Cass. sez. 2, ord. 4 luglio 2024 n. 18294â??. Ã? poi evidentemente incongrua lâ??argomentazione del giudice dâ??appello, che attribuisce lâ??onere di dimostrare la qualità di erede nel senso che questa â??non può desumersi dalla mera chiamata allâ??eredità â?•, laddove la guestione era insorta per la legittimazione attiva di chi aveva esercitato lâ??azione risarcitoria, e quindi non si era certo arrestato alla â??mera chiamata allâ??eredità â??.

Categoria

1. Legal

Data di creazione 20 Mar 2025